

ARCH. SUCCESS. CANCELLATI

ARCH. TIPO ARCHIVIO           OPZIONE

N.RO TEL

PAG.   ESITO

004   TRASM. DA MEMORIA

00667793543

04/04   OK

## ERRORI

1) LINEA DISTURBATA  
4) FACSIM. NON COLLEGATO2) LINEA OCCUPATA  
5) SCADUTI 8 MIN.

3) NON RISPOSTO

**Fax****AL**  
**PRESIDENTE**  
**DEL CONSIGLIO**  
**ON. SILVIO BERLUSCONI**  
**00100 ROMA****Da:** **Micaela Coletti**  
Presidente del Comitato per i  
Sopravvissuti del Vajont  
Via Roma N° 41  
Longarone 32013 BL

---

**Fax:** 06/67793543**Data:** 13/06/08

---

**Tel.:** 06-67791**Pagg.:** 4

---

**Ogg.:** Trasmissione lettera del Comitato**Cc:**Sopravvissuti del Vajont.

---

# Fax

**AL** PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO  
ON. SILVIO BERLUSCONI  
00100 ROMA

**Da:** Micaela Coletti  
Presidente del Comitato per i  
Sopravvissuti del Vajont  
Via Roma N° 41  
Longarone 32013 BL

---

**Fax:** 06/67793543

**Data:** 13/06/08

---

**Tel.:** 06-67791

**Pagg.:** 4

---

**Ogg.:** Trasmissione lettera del Comitato  
Sopravvissuti del Vajont.

**Cc:**

---

**Urgente**    **Da approvare**    **Vs. commenti**    **RSVP**    **Da inoltrare**

---

**•Commenti:**

Il Comitato per i Sopravvissuti del Vajont, non avendo avuto risposta ritrasmette Alla Signoria Vostra Illustrissima lettera di comunicazione datata 27/03/2008 con raccomandata del 29/03/2008 e di avvenuta ricevuta N° 130400662281 all'indirizzo di via Rovani n° 2 a Milano in data 01/04/2008 quale richiesta di interessamento per eventuale domanda di pensione e di richiesta di un possibile incontro essendo lei Presidente da noi tutti voluto.

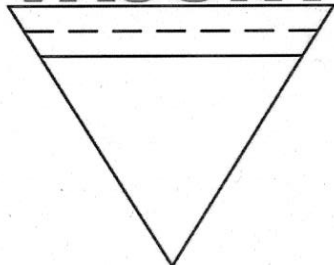
saluti  
IL PRESIDENTE  
MICAELA COLETTI

Rendiamo noto il ns. recapito  
Comitato per i Sopravvissuti del Vajont Via Roma, 41, Longarone 32013 Belluno  
Tel. 0437/573002 Fax 0437/397035  
Cell.3398195144

Sito internet [WWW.sopravvissutivajont.org](http://WWW.sopravvissutivajont.org)

della Presidenza del Consiglio- fax 06-67793543 e della Presidenza del  
Consiglio del Ministri 06-67791

# VAJONT



COMITATO PER I SOPRAVVISSUTI

## Comitato per i sopravvissuti del

### Vajont

Via Roma, 41 - Longarone - BL

C.f.: 93034010251

Tel.: 0437 573002 - 339 8195144

e-mail: [micaela@sopravvissutivajont.org](mailto:micaela@sopravvissutivajont.org)

Fortogna 27/03/2008

All'attenzione

On.le Silvio Berlusconi

Via Rovani n° 2

20123 MILANO

On. le Berlusconi,

sono Micaela Coletti, sopravvissuta alla tragedia del Vajont che nel 1963 distrusse 5 paesi e provocò la morte di più di 2000 vittime innocenti, morte orribile tanto che meno della metà dei cadaveri furono riconosciuti ed ebbero un nome.

Avevo 12 anni quando nel tempo di 4 minuti ho perso l'intera famiglia, gli amici, il mio Paese. Solo mio padre è stato riconosciuto tramite i documenti che aveva addosso. Aveva 43 anni il mio papà, 40 mia mamma, 14 mia sorella, 67 mia nonna paterna.

Da 45 anni viviamo nell'indifferenza dello Stato e di tutti coloro che ne gravitano attorno.

Nel 2001 ho costituito il Comitato per i Sopravvissuti del Vajont e ne sono il Presidente per poter dare voce a coloro che, come me, hanno perso tutto e da 45 anni sono stati dimenticati in tutte le loro problematiche.

Eravamo bambini e non siamo stati amati, curati, protetti da questo Stato che ci ha tolto la vita!

Da 7 anni lavoro a ore, poche ore la settimana per poter far vivere questo Comitato ma € 20,00 la settimana rende tutto ancora più difficile dato che nessuno ci dà contributi per questo lavoro della e sulla, Memoria!

Questo, mi creda, diminuisce l'autostima, il rispetto di sé, la salute mentre fa aumentare il disgusto e la rabbia.

Nonostante ciò abbiamo la fortuna di lavorare molto, soprattutto nelle scuole e ne è dimostrazione negli allegati.

Dopo questa lunga ma doverosa presentazione mi rivolgo a Lei, e non è la prima volta, perché avendo delle problematiche psicologiche documentate da studi, congressi e tesi di laurea, invecchiando abbiamo anche delle problematiche fisiche non indifferenti derivanti dalla notte della tragedia.

Provi ad immaginare quali problematiche fisiche possano avere dei bambini che sono stati sottoposti ad una forza d'urto dell'aria quantificata come due bombe atomiche e che, come me, hanno fatto un volo di più di 350 metri in linea d'aria e che poi è rimasta sotto terra fino all'arrivo dei soccorritori, per delle ore.

Le posso assicurare che da allora la mia schiena mi ha sempre portato dolori che hanno condizionato la mia vita, così è per tutti noi.

L'assurdo è che non abbiamo nessuna cartella clinica che dimostri e confermi i danni da noi subiti, perché qualcuno, invece di conservare la documentazione, anche in previsione di un processo, ha pensato bene di distruggerla.

Atto totalmente in capibile del quale, ancora una volta, siamo noi a pagarne lo scotto ! Ora, la nostra richiesta è questa: avere finalmente, una pensione di invalidità. Sicuramente vorrà una, seppur minima, documentazione che certifichi i danni da noi subiti. Ovviamente manderò la documentazione e se, improbabile ma ci provo !, potessi avere un appuntamento, non mi spingo a pensare con Lei !, ma con la persona che riterrà possa aiutarci in questa nostra giusta richiesta, li porterò personalmente.

Come riferimento a quanto detto sopra, porto il caso Severo, nel quale è stato dimostrato che anche la sola paura, in questo caso della nube tossica, ha creato dei danni psicologici, i quali hanno avuto un peso non indifferente nel quantificare il danno subito nella conclusione del processo.

Spero davvero Lei possa ridarci quella dignità che uno Stato indifferente al dolore, al martirio delle nostre 2000 vittime, ha tolto.

Rimango in attesa di una risposta che sarebbe l'unica dal mondo politico, dopo 45 anni !

Nel ringraziarla per l'attenzione, colgo l'occasione di ringraziare anche il Fans Club al quale sono iscritta e direttamente al Sin. Vittorio Baroffio per la risposta cortese e immediata.

Con stima.

Micaela Coletti Presidente del Comitato per i Sopravvissuti del Vajont  
e i suoi 190 iscritti

Fortogna 06/07/2007

Come da lei richiesto le allego l'elenco delle priorità per i sopravvissuti di Vajont.

Dopo 44 anni di attesa, finora vana, di giustizia mai arrivata, chiediamo allo Stato italiano

- 1) la possibilità di percepire una pensione dato che abbiamo dato, non volontariamente, tutto ciò che umanamente era possibile dare, anzi, ci è stato violentemente e premeditatamente tolto.
- 2) Il riconoscimento della figura della vittima, in quanto tale e con tutte le problematiche psicologiche e di salute, di una vita totalmente cambiata e stravolta, di incapacità di riprendere la vita, anche lavorativa, di prima con le conseguenze immaginabili.
- 3) Vorremo che il Cimitero delle vittime del Vajont, in Fortogna, fosse ripristinato come lo abbiamo conosciuto fino alla data del 2002 cioè fino al momento della cosiddetta "ristrutturazione" che in realtà è diventato un rifacimento totale.

Abbiamo conosciuto il "nostro" Cimitero per 39 anni come da foto allegata n°1 con le poche lapidi e le poche foto dei riconosciuti, con le molte lapidi senza nome, perché così è la realtà !!

Ora le nostre lapidi comperate da noi e non dal Comune, sono state tolte e messe nella cella mortuoria dello stesso cimitero ed al loro posto sono stati messi dei cippi, piccoli e bianchi, con il nome e la data di nascita scritta in bianco per cui totalmente illeggibili !! Questo non solo è l'inizio di uno stravolgimento di quanto è successo ma è un falso storico proprio perché NOJN E' VERO che tutte le salme hanno un nome come appare ora nel nuovo cimitero. All. foto 2.

Chiediamo vengano rimesse le nostre lapidi con le poche foto esistenti.

Non immaginate quale danno psicologico, affettivo, emozionale sia non riuscire a trovare, dopo 39 anni di consuetudine nell'andare a pregare su una tomba per depositare un fiore o un lumino -che ora ci è proibito-, perché non si riconosce più la disposizione dei nostri morti perché è stata stravolta.

- 4) Vogliamo conoscere le motivazioni della transazione di fine processo tra il Comune di Longarone e l'Enel-Montedison che non si trova nemmeno su internet.
- 5) Chiediamo a gran voce che lo Stato metta a disposizione una somma congrua per i danni fisici e psicologici derivanti dalla tragedia tenendo conto che a Severo è stato dato un risarcimento per il danno psicologico anche per l'eventuale paura di essere contagiati !!!!

Queste sono proposte riguardanti esclusivamente i sopravvissuti alla tragedia più lontana nel tempo e più tragica per numero di morti, peraltro mai definitivamente accertato, quella del Vajont.

Ritengo abbiamo il dovere di essere ascoltati, capiti e dato un segno di giustizia anche per la diversità e responsabilità dalle altre tragedie.

Cordialmente

Micaela Coletti

Presidente Comitato Sopravvissuti del Vajont

0437 573002

339 8195144